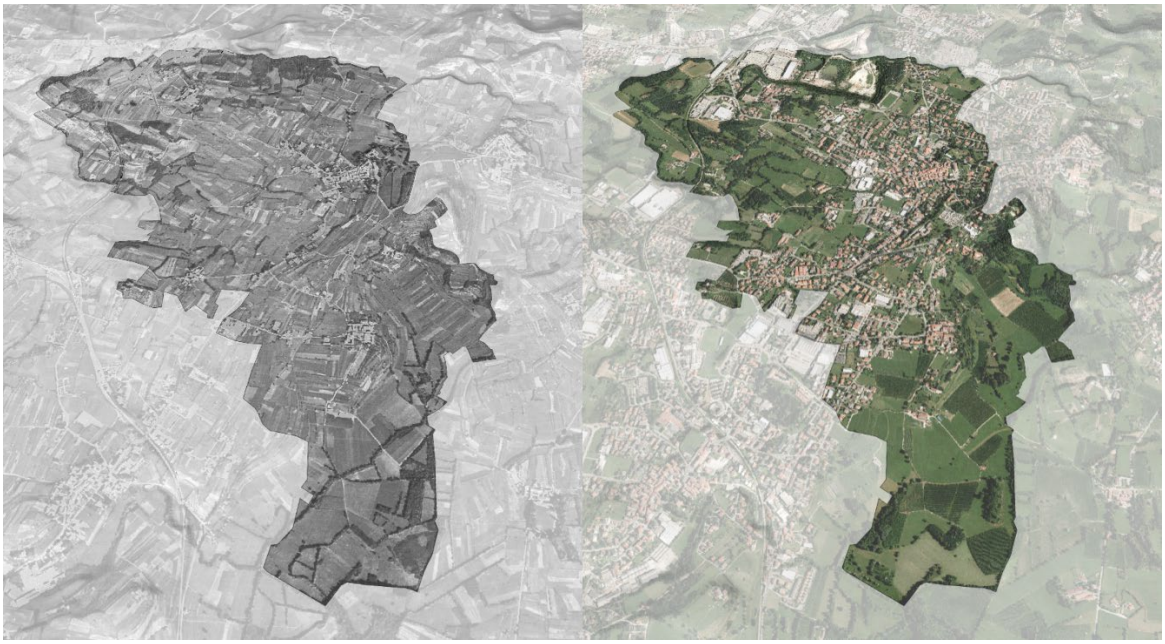
COMUNE DI CASSAGO BRIANZA
Provincia di Lecco

Variante Generale al Piano di Governo del Territorio

Valutazione Ambientale Strategica

DOCUMENTO DI SCOPING

Ai sensi della D.g.r. n. 9/761 del 10 novembre 2010 e L.R. 12/2005 s.m.i.



Giugno 2022

Studio Coppa
governo integrato del territorio

via XX Settembre 54E | 22066 Mariano Comense (CO) | tel. 031.749860
www.studiocoppa.com

INDICE

1 INTRODUZIONE 4

2 RIFERIMENTI NORMATIVI 5

3 IL PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE 6

4 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE 9

5 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO 11

6 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI 18

6.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE 18

6.1.1 Il consumo di suolo 20

6.1.2 Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP) 22

6.2 LA RETE ECOLOGICA REGIONALE 24

6.3 AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000 26

6.4 IL PTCP DELLA PROVINCIA DI LECCO 27

6.5 IL PTC DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO 29

6.6 I PIANI DI INDIRIZZO FORESTALE 31

6.6.1 Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco 31

6.6.2 Il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro 32

7 DEFINIZIONE DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 34

8 OBIETTIVI E STRATEGIE DI RIFERIMENTO 36

8.1 SDGS: L'AGENDA 2030 36

8.1.1 Il Green Deal Europeo 37

8.1.2 Servizi qualitativi e prestazionali 38

8.2 LINEE PROGRAMMATICHE PER LA REDAZIONE DELLA VARIANTE 39

9 CONCLUSIONI 41

10 AUTORI 42

1 Introduzione

La Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile (Dir. 42/2001/CE, D.Lgs. 152/06 s.m.i.).

Aspetti imprescindibili della VAS sono l'informazione al pubblico e la partecipazione.

La D.C.R. n. 351/2007 *Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi* (ai sensi dell'articolo 4, comma 1, L.r. 11 marzo 2005, n. 12), riprendendo i contenuto dell'art. 2 della Direttiva 42/2001/CE e definisce la VAS come *il procedimento che comprende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni, la formulazione del parere motivato e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione*.

Il Comune di Cassago Brianza (LC) è dotato del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) approvato con delibera di C.C. n. 23 del 13.05.2009 e divenuto efficace per effetto di pubblicazione e deposito degli atti sul BURL n. 50 del 16.12.2009 serie avvisi e concorsi del 16.12.2009.

L'intero territorio comunale di Cassago Brianza è stato dichiarato di notevole interesse pubblico con Decreto Ministeriale 5 giugno 1967, ai sensi della L. 1497 del 29 giugno 1939. Di seguito si riporta un estratto della *Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale di Cassago Brianza (Como)* di cui al Decreto citato.

"[…] *Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le sue caratteristiche ambientali, tipiche della Brianza Centrale, nel costante rapporto di dimensione dei campi e nell'alternanza di questi con zone boscose; per la presenza di un monumentale sepolcro gotico-romanico, espressione della architettura e del gusto di un'epoca - monumento situato sul culmine di una collina donde si gode una veduta circolare particolarmente ampia, mentre, reciprocamente, detto edificio rappresenta un tradizionale elemento decorativo di tutta la parte centrale - costituisce un quadro naturale di grande bellezza nonché un vasto complesso di cose immobili componenti un insieme di valore estetico e tradizionale, coincidente, senza soluzione di continuità, con un'ampia area della Brianza di cui Cassago ed i comuni adiacenti fanno parte;*

Considerato che i caratteri di bellezza naturale riscontrati dalla Commissione provinciale concorrono, sia pure in diverso grado a Fornire i quadri d'insieme nel cui contesto le parti meno pregevoli assumono una funzione d'inscindibilità dal vincolo, tanto da Richiedersi che la zona da assoggettare a tutela coincida con i Confini del territorio comunale;"

2 Riferimenti normativi

NORMATIVA COMUNITARIA

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

NORMATIVA NAZIONALE

- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche ed integrazioni.

NORMATIVA REGIONALE

- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i.;
- Delibera di Giunta Regionale 22 dicembre 2005, n. 8/1563 "Valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)";
- Delibera di Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. 8/351 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, ai sensi dell'articolo 4 della L.r.11 marzo 2005, n.12";
- Delibera di Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n. 8/6420 "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione all'art. 4 della L.r. 11 Marzo 2005, n.12";
- Delibera di Giunta Regionale 30 dicembre 2009, n. 8/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, L.r. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli;
- Delibera di Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 9/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4 L.r. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno, n. 128, con modifica ed integrazione delle DD.G.R. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971";
- Decreto Direzione Generale Territorio e Urbanistica del 14 dicembre 2010, n. 13071, Approvazione della circolare "L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale";
- Legge Regionale 21 febbraio 2011, n. 3 "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2011.
- Delibera di Giunta Regionale del 25 luglio 2012, n. 9/3836, Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. L.r. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) – Approvazione allegato 1u – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante al piano dei servizi e piano delle regole.

3 Il percorso metodologico e procedurale

L'approccio metodologico utilizzato nel processo di VAS è quello definito come "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano – PGT come da Allegato 1a della D.G.R. 761/10.

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 **Preparazione**	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento[1] P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 **Orientamento**	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	**avvio del confronto**	
Fase 2 **Elaborazione e redazione**	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	**PARERE MOTIVATO** *predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente*	
Fase 3 **Adozione approvazione**	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale– ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE *nel caso in cui siano presentate osservazioni*	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005) ;	
Fase 4 **Attuazione gestione**	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Fig. 1 - Schema del percorso metodologico -procedurale estratto dall'Allegato 1a della DGR 761/10

L'iter del processo di VAS riferito alla redazione della Variante Generale al PGT vigente ha avuto avvio con la DGC n. 128 del 23/12/2021.

Di seguito le tappe dei processi di pianificazione (PGT) e di valutazione (VAS) e i principali attori.

- **Avvio del procedimento**: 23/12/2021
- **Autorità procedente**: Ing. Marco Raveia, Responsabile del Settore 2 Gestione del Territorio del Comune di Cassago Brianza
- **Autorità competente**: Geom. Norberto Puricelli con delega delle funzioni di assessore esterno alla Gestione e tutela del territorio, urbanistica, edilizia privata e lavori pubblici
- **Soggetti competenti in materia ambientale**:
  - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio – Via De Amicis, 11- Milano - Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia – U.O. Tutela e Valorizzazione del Territorio
  - A.R.P.A. Lombardia, Dipartimento di Lecco
  - A.T.S. Brianza
- **Enti territorialmente interessati**:
  - Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio ed Urbanistica – Milano;
  - Provincia di Lecco – Settore Ambiente Ecologia e Territorio
  - Comuni confinanti: Barzanò, Bulciago, Cremella, Monticello Brianza, Nibionno (LC), Renate (MB), Veduggio con Colzano (MB)
  - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) – Parco della Valletta
  - Parco Regionale della Valle del Lambro
- **Pubblico interessato**:
  - Anas Spa
  - Reti Ferroviarie Italiane
  - Silea Spa
  - Lario reti Holding
  - WWF – Sezione di Lecco
  - Legambiente
  - Italia Nostra
  - Ordini Professionali e Collegi Edili: Geologi – Architetti – Ingegneri – Geometri – Periti Industriali Edili
- **Pubblico**:
  - la popolazione comunale
  - le associazioni di Cassago Brianza
  - la parrocchia di Cassago Brianza
  - la Direzione Scolastica di Cassago Brianza

- **Modalità di informazione:**

  ▪ durante la fase di consultazione verranno tenute le conferenze di VAS previste dalla normativa vigente in materia;

  ▪ gli atti del procedimento verranno pubblicati sul sito internet istituzionale del Comune e sul sito web SIVAS di Regione Lombardia in funzione dello stato di avanzamento del procedimento;

  ▪ la diffusione dell'avviso di avvio del procedimento e la partecipazione dei cittadini e delle parti sociali ed economiche verrà promossa mediante idonee forme di consultazione pubblica.

4 Il processo di partecipazione

L'assetto dei rapporti tra privati ed enti pubblici è indiscutibilmente cambiato in questi ultimi anni: oggi il privato cittadino si trova nella posizione di esigere partecipazione e coinvolgimento nei procedimenti che lo riguardano, potendosi attivare nell'interesse generale ma anche autonomamente e di propria iniziativa in forza del principio di sussidiarietà orizzontale sancito dalla nostra Costituzione all'art. 118. La recente Legge n. 69 del 18 giugno 2009 ha riconosciuto la partecipazione quale diritto fondamentale del cittadino sancito dalla Costituzione all'art. 117, comma 2, lett. m, ed elevandola a prestazione essenziale dello Stato che deve essere garantita su tutto il territorio nazionale.

L'entrata in vigore della L.R. 11 marzo 2005 n. 12, ispirata ai principi precedentemente descritti, ha portato profonde modifiche alle metodologie e alle tecniche di pianificazione urbanistica, con la radicale trasformazione dei ruoli dei vari livelli di governo del territorio, e dei soggetti attuatori.

La L.R. 12/2005 all'art. 2 comma 5 afferma che: "il governo del territorio si caratterizza per:

- la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
- la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
- la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati".

Questi tre elementi diventano condizioni essenziali per rendere praticabili le politiche pubbliche finalizzate al raggiungimento della tutela dell'ambiente, del territorio e la promozione dello sviluppo sostenibile così come indicato dalla Comunità Europea.

Come previsto nella vigente legislatura il processo di redazione del PGT deve essere trasparente e partecipato. Per questo vengono organizzate assemblee pubbliche per coinvolgere la cittadinanza le associazioni e le categorie operanti sul territorio. La scelta e l'organizzazione di questi eventi viene pianificato con l'Amministrazione nelle fasi iniziali della redazione del Piano.

Gli incontri pubblici nella fase preliminare del Piano risultano fondamentali per informare ed educare i cittadini alle nuove possibilità offerte dalla L.R. 12/2005 in materia di pianificazione e partecipazione.

Un ruolo fondamentale è attribuito ai "portatori di interesse", cittadini o associazioni individuati dall'Amministrazione Comunale o che spontaneamente presentano delle proposte, con cui instaurare un rapporto di concertazione pubblico privato per il raggiungimento di obbiettivi comuni.

Un particolare lavoro viene proposto alle direzioni scolastiche comunali, organizzando un giorno di lezione tenuta dai tecnici incaricati della redazione del PGT, in cui si danno nozioni elementari di urbanistica attraverso proiezioni e disegni e si cerca di stimolare gli alunni (elementari e medie) verso le tematiche territoriali.

Questi incontri creano un meccanismo virtuoso di sensibilizzazione delle famiglie al tema del nuovo strumento di governo del territorio, elevando così il grado di partecipazione alla stesura del Piano, ed il livello di coinvolgimento nella gestione del bene comune.

In sintesi, si rende indispensabile il coinvolgimento dei cittadini fin dagli atti preparatori del PGT e la massima trasparenza dei processi decisionali che dovranno essere per questo condivisi prima della stesura degli atti ufficiali.

Nell'ambito dell'avvio dei lavori avviati con DGC 128 del 23/12/2021, il periodo per la presentazione di suggerimenti e/o proposte in relazione agli aspetti urbanistici, ambientali, paesaggistici e sociali connessi alla formazione della Variante, si è protratto dal 19/01/2022 al 05/03/2022.

5 Definizione dell'ambito di influenza del Piano

Il Comune di Cassago Brianza si colloca nel settore meridionale della provincia di Lecco.

Confina a Nord-Ovest con Nibionno (LC), a Nord con Bulciago (LC), a Est con Cremella (LC), Barzanò (LC) e a Sud-Est con Monticello Brianza (LC). Il confine comunale Ovest e Sud-Ovest coincide con il confine tra le provincie di Lecco e di Monza e della Brianza; in particolari i territori comunali limitrofi sono quelli di Besana in Brianza, Renate e Veduggio con Colzano.

Il territorio comunale presenta una morfologia sostanzialmente poco ondulata, collocandosi completamente nel range di quota compreso tra i 200 e i 400 m s.l.m (fig. 3); il settore più rilevato si osserva in prossimità delle località Zizzanorre e Isoletta, con quote variabili tra i 350 e i 382 m s.l.m..

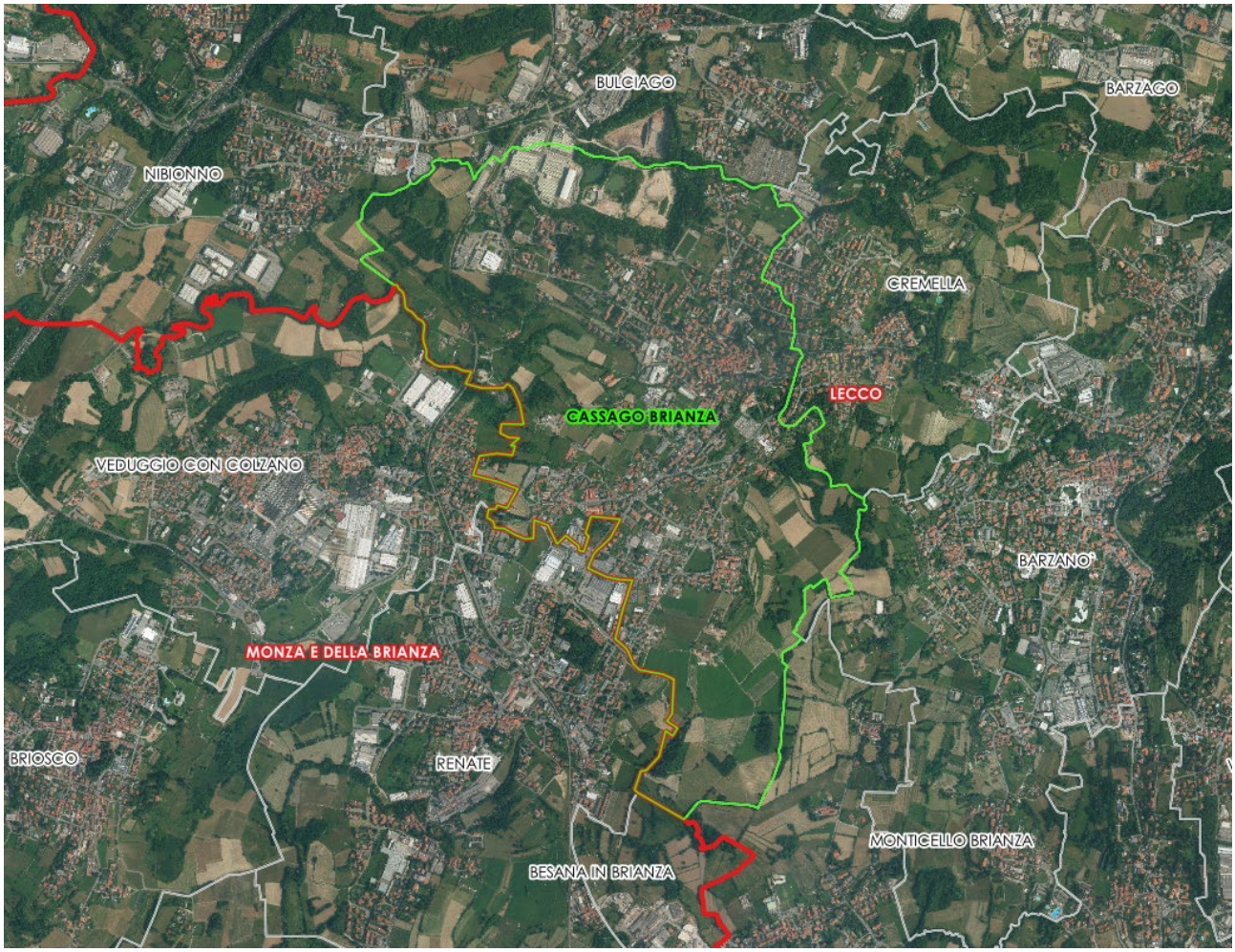


Fig. 2 - Inquadramento amministrativo (base ortofoto AGEA 2015)

Un quadro riassuntivo completo del territorio comunale viene fornito dal *Report statistico e cartografico* di cui al Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi – PRIM di Regione Lombardia (fonte Geoportale Regione Lombardia).

DATI STATISTICI

DATO		COMUNE
Superficie [1]	km²	3,52
Popolazione [1]	abitanti	4.371
Densità	ab/km²	1.241,76
Densità abitato	ab/km²	4.415,15
Urbanizzato continuo [3]	km²	0,11
Urbanizzato discontinuo [3]	km²	0,88
Aree produttive [3]	km²	0,36
Rete stradale principale [5]	km	1,44
Rete stradale secondaria [5]	km	7,96
Linee ferroviarie [5]	km	1,08
Linee elettriche AT [12]	km	3,34

CARATTERISTICHE FISICHE

DATO		COMUNE
Rete idrografica principale [17]	km	0,00
Rete idrografica secondaria [17]	km	3,59
Superficie boscata [3]	km²	0,38
Superficie ghiacciai [8]	km²	0,00

RISCHO SISMICO

DATO		COMUNE
Zona sismica [9]		3
Pericolosità sismica (acc max suolo) [10]	ag	0,05

ALTITUDINE [m s.l.m.] – kmq

AMBITO	0-200	200-400	400-600	600-1000	1000-1500	1500-2000	> 2000
COMUNE	0,00	3,52	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

PENDENZE [°] – kmq

AMBITO	< 3	3-10	10-20	20-30	30-50	> 50
COMUNE	1,71	1,53	0,24	0,04	0,00	0,00

RISCHIO METEOROLOGICO e IDROGEOLOGICO

DATO		COMUNE
Precipitazioni medie annue [13]	mm	1.324,92
Precipitazioni minime annue [13]	mm	666,10
Precipitazioni massime annue [13]	mm	2.168,34
Fulminazioni annue [11]	fulmini/km²	2,88

DATO		COMUNE
Aree allagabili - scenario H [4]	km²	0,00
Aree allagabili - scenario M [4]	km²	0,00
Aree allagabili - scenario L [4]	km²	0,00
Superficie aree a rischio idrogeologico molto elevato (267) [4]	km²	0,00
Superficie zone soggette a valanghe [7]	km²	0,00
Superficie aree in frana [2]	km²	0,00

RISCHIO INDUSTRIALE

DATO	COMUNE
Aziende a Rischio di Incidente Rilevante [14]	0

RISCHIO INCIDENTI STRADALI

DATO	COMUNE
Numero incidenti [15]	2
Numero feriti [15]	2
Numero morti [15]	0

Fig. 3 - Dati statistici del Comune di Cassago Brianza (da PRIM Comunale)

La descrizione del conteso territoriale-economico omogeneo in cui si colloca Cassago Brianza viene effettuata attraverso i dati contenuti nel ***Quadro Ambientale di Riferimento (QAR)*** in cui ricade, come dalle analisi condotte nell'ambito del processo di VAS del PTR.

In particolare, il QUAR di riferimento è quello identificato con cod. **4-111**, comprendente sia territori della Provincia Lecco (oltre a Cassago Brianza anche Barzago, Barzanò, Bulciago, Castello di Brianza, Costa Masnaga, Cremella, Dolzago, Garbagnate Monastero, Molteno, Monticello Brianza, Nibionno) che della Provincia di Monza e della Brianza (Briosco, Rogeno, Sirone, Renate, Veduggio con Colzano) e rientrante nell'***Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) 4 Brianza e Brianza orientale*** (territorializzazione individuata nella *Tav. 01 Ambiti territoriali omogenei* e i cui caratteri, descritti nell'allegato *Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato* del documento *Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo,* saranno analizzati nel dettaglio nel Rapporto Ambientale).

Di seguito lo stralcio dell'Allegato al Rapporto Ambientale di cui alla VAS delle integrazioni del PTR dal titolo *Strategia Regionale di Sostenibilità Ambientale (SRSA): processo di territorializzazione nella integrazione del PTR ai fini della applicazione della l.r. 31/2014 SCHEDE ATO/QAR*

Legenda - Scostamento dal dato ATO

- ⏸ ⏩ Dato molto superiore alla media
- ⏸ ▶ Dato superiore alla media
- ⏸ Dato allineato con la media
- ◀ ⏸ Dato inferiore alla media
- ⏪ ⏸ Dato molto inferiore alla media

QAR 4-111

BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

Dati generali			
Superficie QAR	63.149.492 mq.	*10,4*	*% del totale ATO*
Popolazione QAR (2014)	60.762 ab.	*5,9*	*% del totale ATO*
Macroindicatori			
Tipologia di paesaggio (HS)	Urbano a bassa densita		
Diffusione insediativa - Classe di vulnerabilità	Bassa		
Biopotenzialita	Media		
Superficie drenante -Classe di vulnerabilità	Medio alta		
Coefficiente di frammentazione -strade extraurbane	Medio		
Macroindicatore sintetico	45		
Altri indicatori			
Indice di suolo utile netto	31,5 %	⏸ ▶	**(rapporto con ST)*
Aree oggetto di rigenerazione	0,3 %	⏪ ⏸	**(rapporto con ST)*
Consumo di suolo utile netto previsto da AT	2,2 %	◀ ⏸	**(rapporto con ST)*
Densità abitativa			
Densità abitativa/sup. urbanizzata	24 ab./ha.	⏪ ⏸	
Densità abitativa/sup. residenziale	43 ab./ha.	⏪ ⏸	
Sviluppo strade/ab.	4 ml./ab.	⏸ ⏩	

Multifunzionalità dell'agricoltura		
Sup.agricola (Fonte DUSAF)/Sup. non urbanizzata	39,4 %	◄ II
Sup.agricola/ab. (2014)	246 mq./ab.	II ►►
Sup.agricola interessata da AT (% superficie agricola totale)	3,5 %	◄◄ II
SAU / Sup.Territoriale	26,6 %	II
LBI/ST	44	II ►
Densità filari / Sup.Agricola	69 ml./ha.	II ►►
Densità corsi d'acqua / Sup. Territoriale	14 ml./ha.	II ►►
Superfici DOP / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici IGP / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici DOC / Sup. Territoriale	0,0 %	◄◄ II
Superfici DOCG / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici IGT / Sup. Territoriale	79,3 %	II ►►
Superfici aree coltivazioni biologiche / Sup. Territoriale	1,91 ‰	II ►►
N° agriturismi QAR	5	*12,8 % del totale ATO*
Sistemi territoriali		
Superficie RER 1° livello / Sup. Territoriale	19,3 %	◄◄ II
Superficie RER corridoi primari / Sup. Territoriale	9,2 %	◄ II
Presenza varchi della RER / Sup. RER di 1° livello	0,90 ‰	
Superficie aree protette / Sup. Territoriale	24,2 %	II ►
Superficie aree protette di valenza sovracomunale (PLIS) / Sup. Territoriale	10,2 %	II ►
Superficie aree di tutela PPR / Sup. Territoriale	0,0 %	◄◄ II
Beni culturali vincolati ex d.lgs. 142/2004	44	*9,2 % del totale ATO*
Superficie rete Natura 2000 / Sup. Territoriale	1,6 %	◄◄ II
PPR, Unità, ambiti e fasce		
fascia collinare , paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche	*89,2% della superficie territoriale*	
fascia dell'alta pianura , paesaggi delle valli fluviali escavate	*7,6% della superficie territoriale*	
fascia prealpina , paesaggi della montagna e delle dorsali	*3,2% della superficie territoriale*	

BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE - QAR 4-111

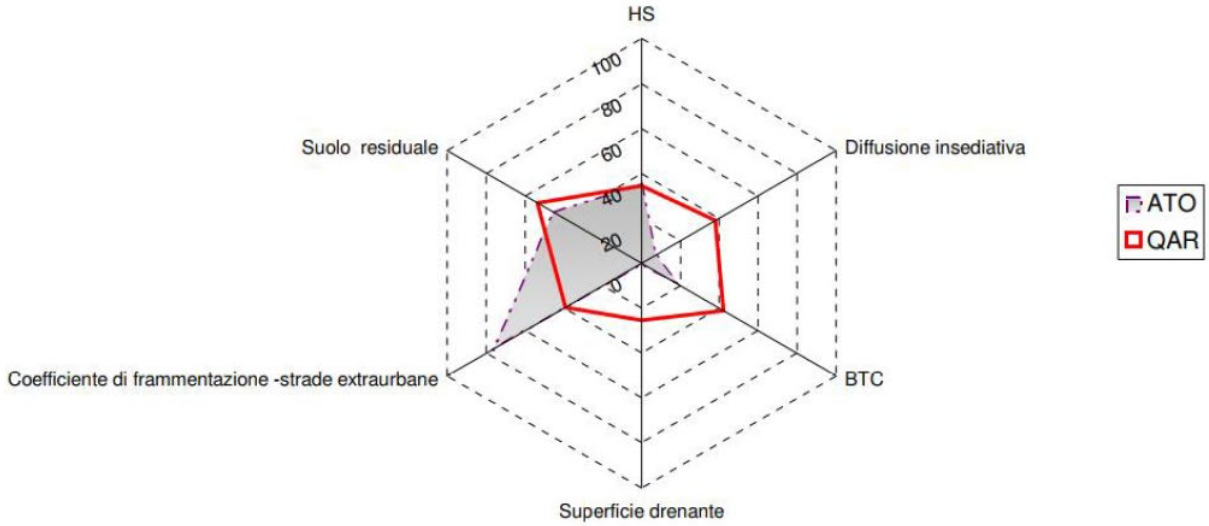


Fig. 4 - Riepilogo situazione QAR 4-111 dell'ATO Brianza e Brianza orientale (fonte Allegato Schede ATO/QAR del Rapporto ambientale -VAS del PTR)

Analizzando l'elaborazione rappresentativa del QAR 4-111 e dell'ATO 04 emerge quanto segue:

- valore di HS (Habitat Standard pro-capite) in linea con quelli dell'intero ATO;
- valore di diffusione insediativa molto superiori a quelli dell'ATO;
- valori di BTC (Biopotenzialità) e di superficie drenante di molto superiori a quelli dell'ATO;
- valore di coefficiente di frammentazione da parte delle strade extra-urbane, molto inferiore a quelli dell'intero ATO;
- valore di suolo utile residuale più alto rispetto all'intero ATO.

Un utile approfondimento analitico alla scala comunale viene fornito dal PTCP di Lecco nel suo adeguamento alla l.r. 31/14 adottato con DCP n. 43 del 29/09/2021, in particolare nell'elaborato *Schede comunali*, di cui si riporta l'estratto riferito al Comune di Cassago Brianza.

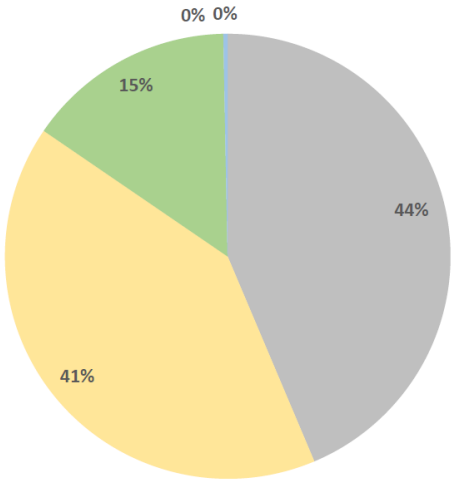
Provincia di Lecco

ADEGUAMENTO DEL PTCP ALLA L.R. 31/2014
SCHEDE COMUNALI

COMUNE DI LA VALLETTA BRIANZA

Ambito territoriale omogeneo (PTR) **BRIANZA ORIENTALE**
Ambito territoriale strategico (PTCP) **Brianza lecchese**
Ruolo di polarità **NO**

Uso del suolo
(fonte: DUSAF 2018)

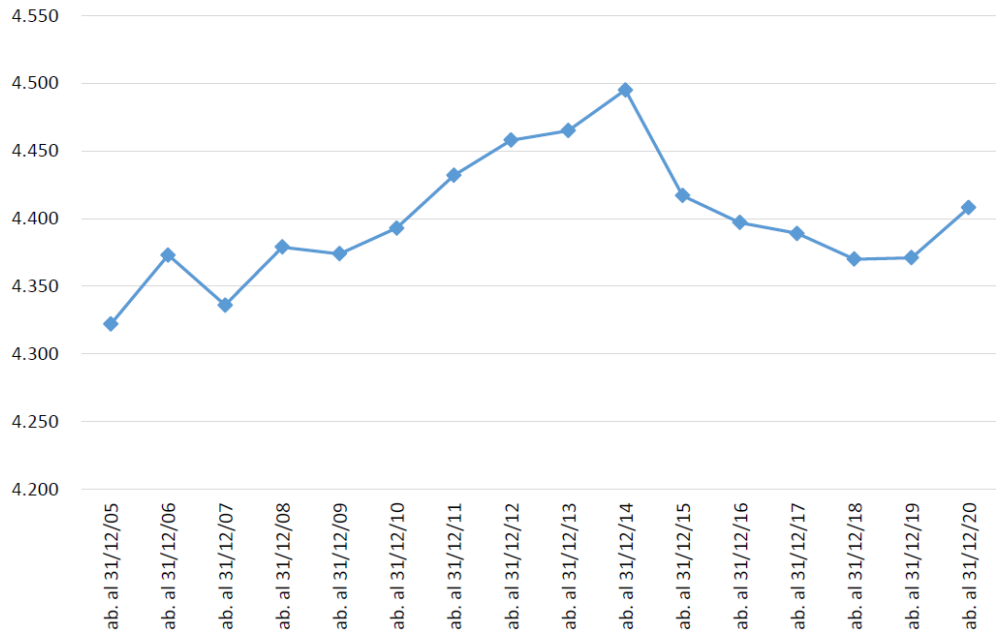


Aree antropizzate	153,7	ha
Aree agricole	144,0	ha
Territori boscati e ambienti seminaturali	53,3	ha
Aree umide	0,0	ha
Corpi idrici	1,1	ha

Quadro Ambientale di Riferimento (QAR)	**4-111**
Tipologia di paesaggio (HS)	Urbano a bassa densità
Diffusione insediativa - classe di vulnerabilità	Bassa
Biopotenzialità (BTC)	Media
Superficie drenante - classe di vulnerabilità	Medio alta
Coefficiente di frammentazione	4,83

Territorio e popolazione				
Superficie comunale (ISTAT)			352	ha
Popolazione residente al 31.12.2020			4.408	ab
		Ato	**Provincia**	
Indice di urbanizzazione territoriale	43,7	34,7	15,4	%
Densità abitativa territoriale	13	9	4	ab/ha
Densità abitativa / Sup. urbanizzata	29	25	27	ab/ha
Superficie urbanizzata pro capite	348,73	430,93	451,82	mq/ab

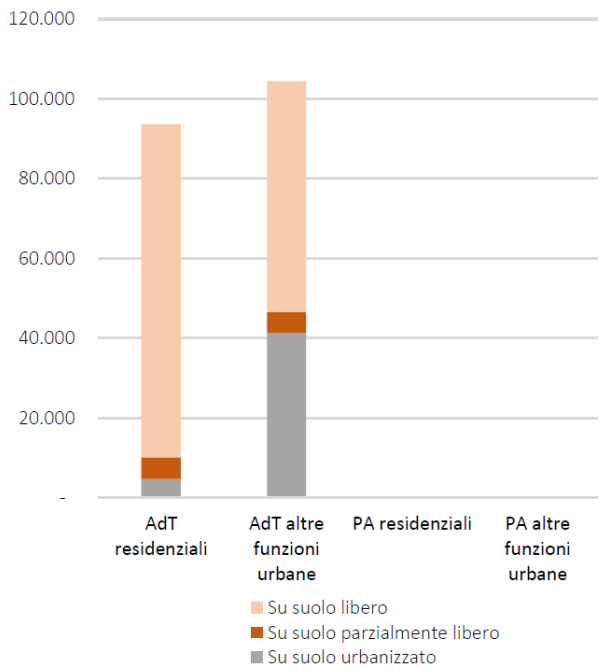
Andamento demografico 2005 -2020

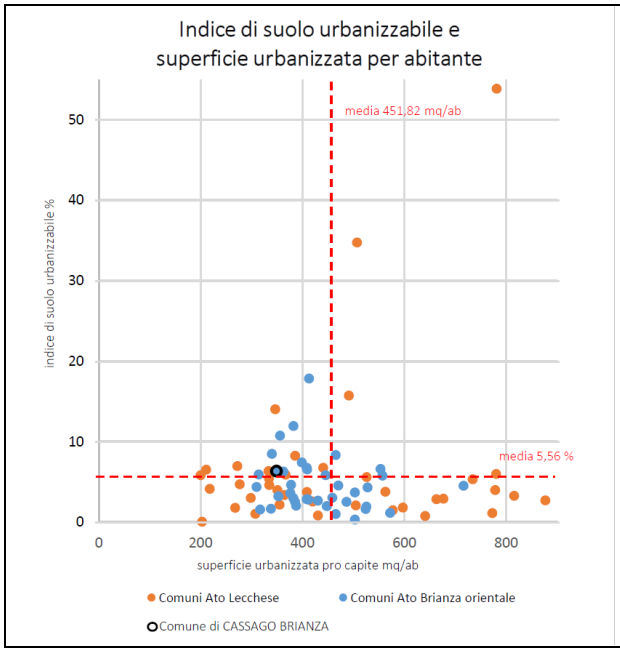


Ambiti di Trasformazione e Piani Attuativi
(fonte: Indagine offerta PGT 2020)

AdT residenziali		
Su suolo urbanizzato	4.698	mq
Su suolo parzialmente libero	5.445	mq
Su suolo libero	83.471	mq
AdT altre funzioni urbane		
Su suolo urbanizzato	41.321	mq
Su suolo parzialmente libero	5.245	mq
Su suolo libero	57.784	mq
tot. AdT	197.963	mq

PA residenziali		
Su suolo urbanizzato	-	mq
Su suolo parzialmente libero	-	mq
Su suolo libero	-	mq
PA altre funzioni urbane		
Su suolo urbanizzato	-	mq
Su suolo parzialmente libero	-	mq
Su suolo libero	-	mq
tot. PA	-	mq





Parametri di riferimento per la riduzione del consumo di suolo

Indice di suolo urbanizzabile	Molto critico	
Indice di suolo utile netto	Poco critico	
Riduzione di consumo di suolo per le destinazioni prevalentemente residenziali*	**23**	**%**
Riduzione di consumo di suolo per le destinazioni per altre funzioni urbane*	**20**	**%**
Consumo di suolo per interventi SUAP	-	mq
Aree della rigenerazione	21.067	mq

* La riduzione va applicata alla superficie degli AdT su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014.

La **carta del consumo di suolo** deve rappresentare:

- gli elementi dello stato di fatto e di diritto (par. 4.2 dei Criteri PTR)
  - situazione al 2 dicembre 2014
  - situazione proposta con l'adeguamento del PGT alla l.r. 31/2014
  - differenza tra le due soglie temporali, tenuto conto anche degli interventi SUAP e delle aree della rigenerazione
- gli elementi della qualità dei suoli liberi (par. 4.3 dei Criteri PTR)

Fig. 5 - PTCP Lecco 2021 – Schede comunali, stralcio Comune di Cassago Brianza

La Variante di adeguamento del PTCP alla L.R. 31/2014 fornisce un primo quadro conoscitivo in merito ai servizi ecosistemici, attraverso le *Carte della capacità di supporto dei Servizi Ecosistemici "di fornitura", "di regolazione" e "culturali"* (Monografia G - servizi ecosistemici: introduzione al tema e prima restituzione territoriale). Nella *Premessa* della *Monografia G* citata, rispetto alle elaborazioni viene espresso *l'auspicio che tale approccio sia fatto proprio e declinato, alla scala locale, con gli approfondimenti necessari, in particolare in sede di redazione dei PGT.*

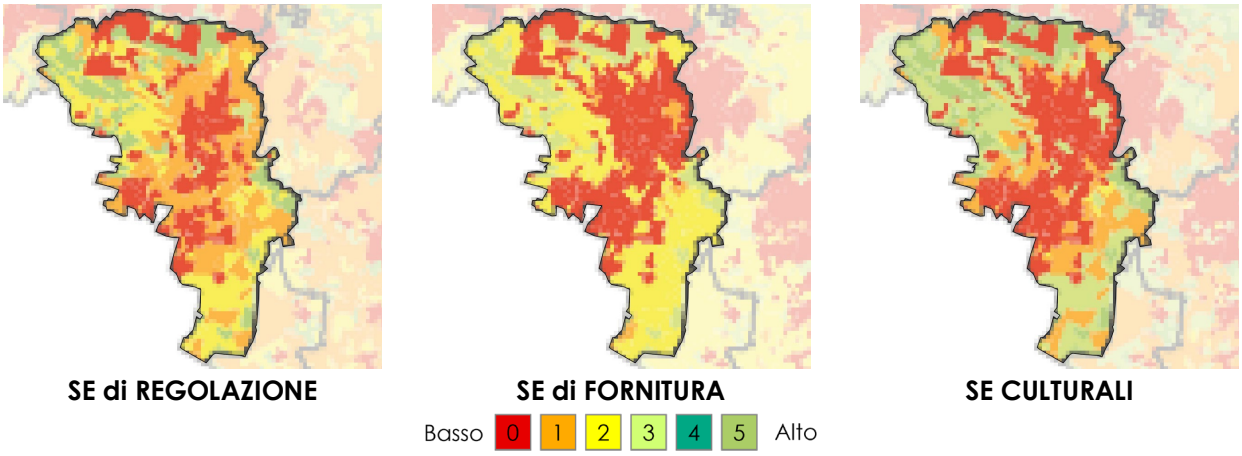


Fig. 6 - Rielaborazione del quadro conoscitivo sui servizi ecosistemici fornito dalla Variante di adeguamento del PTCP alla L.R. 31/2014 (fonte Monografia G)

6 Gli strumenti di pianificazione sovraordinati

6.1 Il Piano Territoriale Regionale

Con Deliberazione n. XI/2137 del 02/12/2021, è stata adottata dal Consiglio Regionale di Regione Lombardia la *revisione generale del Piano Territoriale Regionale, comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio*.

L'apparato conoscitivo e propositivo del PTR, a partire dal riconoscimento dei diversi Sistemi territoriali, con i quali si relazionano gli Ambiti territoriali omogenei (gli Ato, che si ricorda sono stati individuati e condivisi con le Province e CM in sede di redazione dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14) e gli Ambiti geografici di paesaggio (individuati nel Piano di Valorizzazione del Paesaggio Lombardo), supporta l'individuazione delle specificità e delle diversità del territorio lombardo. È, infatti, attraverso il riconoscimento delle specificità dei Sistemi territoriali, degli Ato e degli AGP, che il PTR contribuisce a raccontare e progettare il mosaico complesso che contraddistingue la Lombardia, riconoscendo e valorizzando il contributo e le vocazionalità (evidenti o potenziali) di ciascun territorio.

La dimensione strategica del PTR è basata, come detto, su cinque "pilastri":

1. Coesione e connessioni, dedicato ai rapporti di sinergia con i territori confinanti, alle dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti, e alla riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione) che caratterizzano la Lombardia;
2. Attrattività, rivolto alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese;
3. Resilienza e governo integrato delle risorse, incentrato sulla consapevolezza che solo attraverso un approccio multidisciplinare e olistico sia possibile affrontare la grande crisi ambientale in atto e perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale;
4. Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, già approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 411 del 19/12/2018 nell'Integrazione del PTR ai sensi della L.r. n. 31/2014;
5. Culturale e paesaggio, che evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo. La definizione degli obbiettivi e delle azioni individuate per la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio sono in particolare puntualmente individuate negli elaborati che compongono il Progetto per la valorizzazione del paesaggio lombardo.

Gli obiettivi "principali" (così come definiti dal comma 3 dell'art. 20 della L.r. n. 12/2005) del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale e dei piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria. Essi sono inoltre strettamente connessi con gli SDG dell'Agenda ONU 2030, i principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e la Strategia di Lisbona-Göteborg, avendo come principale finalità il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

In considerazione dei cinque pilastri definiti e in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura e della L.r. n. 12/2005, la proposta di revisione del PTR pone, pertanto, i seguenti obiettivi:

1. rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze;
2. sviluppare le reti materiali e immateriali:

− per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale;
− per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale;
− per l'informazione digitale e il superamento del digital divide;
− per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio;

3. sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano, ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come *smart land*;
4. valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia;
5. attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana;
6. migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi;
7. tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica;
8. promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna;
9. ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale;
10. custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale

sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri);

11. promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici;
12. favorire un nuovo *green deal* nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione;
13. promuovere un modello di *governance* multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato.

Gli obiettivi costituiscono riferimento per la pianificazione settoriale e per la pianificazione locale nello sviluppo dei loro atti di pianificazione.

6.1.1 Il consumo di suolo

La Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato, nel riconoscere il suolo quale, *risorsa non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la salvaguardia della salute, la produzione agricola finalizzata alla alimentazione umana e/o animale, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico*, detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, nonché l'attività agricola, in coerenza con l'articolo 4 quater della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale).

In attuazione del pilastro "Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione" il PTR individua quali obiettivi prioritari:

Ob. 3 Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come smart land;

Ob. 6 Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi;

Ob. 9 Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale;

Ob. 11 Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici;

Ob. 13 Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato.

Per quanto riguarda i **criteri** che disciplinano le modalità di analisi e di elaborazione dei Piani di Governo del Territorio, la variante al PTR adottata riprende integralmente l'elaborato "Criteri per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo" già approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 411 del 19 dicembre 2018 nell'ambito dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, fatta eccezione per alcune parti delle "Premesse" dei criteri medesimi non riportate (in particolare il capitolo dedicato all'elenco degli elaborati).

I Comuni, nell'ambito della Politica di riduzione del consumo di suolo e del processo di co-pianificazione:

- adeguano il PGT per recepire la soglia di riduzione del consumo di suolo indicata dal PTR a scala provinciale o dalla Provincia per ciascun Ato o per il singolo Comune o insieme di Comuni. Per svolgere questa azione di governo del territorio le amministrazioni locali utilizzano gli strumenti che il PTR mette a disposizione a partire dalle caratteristiche specifiche dell'Ambito di appartenenza, dalle analisi della struttura e delle qualità ambientali, agronomiche, paesaggistiche del territorio e di qualità dei suoli, così come indicate nelle tavole del piano. L'adeguamento degli strumenti urbanistici avviene attraverso i criteri stabiliti dal PTR, le modalità per il calcolo del fabbisogno comunale per la residenza e per le altre funzioni urbane, nonché la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT secondo criteri omogenei e condivisi;
- attivano i processi di rigenerazione urbana diffusa nel territorio di competenza e partecipano o attivano strumenti di programmazione negoziata. L'adozione di tali strumenti assicura loro la priorità nei finanziamenti regionali, come prevede l'articolo 4 della l.r. 31/2014 e comporta gli incentivi e le facilitazioni procedurali stabilita dalla Giunta regionale;
- concorrono, in collaborazione con le Province e la Città Metropolitana, alla verifica dell'attuazione del PTR in riferimento alla politica di riduzione del consumo di suolo per verificarne efficacia e valutarne gli effetti finali e concreti sul territorio;
- restituiscono a Regione e Province/CM i dati per il monitoraggio del consumo di suolo.

Ai sensi della l.r. 31/2014 il PTR è integrato con uno specifico apparato documentale volto a sviluppare e delineare le modalità di attuazione della politica regionale di riduzione del consumo di suolo

Si riportano di seguito le definizioni di cui al comma 1 *dell'art. 2 Definizioni di consumo di suolo e rigenerazione urbana* della L.r. 31/14.

a) **superficie agricola**: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;
b) **superficie urbanizzata e urbanizzabile**: i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;
c) **consumo di suolo**: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;
d) **bilancio ecologico del suolo**: la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero;
e) **rigenerazione urbana**: l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, ai sensi dell'articolo 11 della L.r. 12/2005, la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano.

6.1.2 Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)

Il "Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)", non è un atto o "strumento" autonomo; in particolare il PVP non costituisce il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) co-pianificato con il Ministero ai sensi del D.Lgs.n.42/2004 (Codice Urbani) infatti, pur anticipando alcuni contenuti del Codice, si configura come componente paesaggistica del PTR in attuazione dei disposti dell'articolo 20 della legge regionale n.12/2005 (commi 4 e 5) ed in continuità con la politica di massima sussidiarietà espressa dalla stessa legge.

In tale ottica il PVP è parte integrante del progetto di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), sviluppando e declinando uno dei 5 pilastri fondamentali che delineano la vision strategica per la Lombardia del 2030 (Pilastro 5: Cultura e Paesaggio) perseguendo la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione così come previsto dall'art.2 del Codice.

Al contempo, la componente paesaggistica del PTR (PVP) si integra e concorre in modo sinergico a dare attuazione agli obiettivi e ai pilastri del PTR, relativamente alla riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, all'attrattività e alla resilienza del territorio, alla necessità di migliorare la coesione e la connessione tra territori, aspetti che costituiscono le nuove istanze della città contemporanea ed a cui la revisione del PTR ha cercato di fornire delle risposte con l'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini lombardi.

Con il nuovo strumento del PVP si è scelto di anticipare nel PTR alcuni contenuti paesaggistici ritenuti utili a produrre effetti a breve termine sulla qualità del territorio e del paesaggio lombardo.

Obiettivo fondamentale della variante al PTR è dunque quello di conseguire una maggiore integrazione della componente paesaggistica, che si arricchisce infatti di strumenti operativi e di cartografia di dettaglio (Ambiti geografici di paesaggio - AGP) rivolti agli Enti locali per orientare la pianificazione del paesaggio anche nell'ottica di favorire fattivamente e proseguire il processo di co-pianificazione avviato col Ministero della Cultura.

Il PVP individua le seguenti sfide:

- Conoscere per valorizzare
- Dare supporto agli enti locali
- I paesaggi di tutti i giorni
- Acqua, elemento identitario e di gestione del territorio e dell'ambiente
- La montagna presidio, tutela e valore
- Il paesaggio dei sistemi aperti, rurali, dei parchi e le infrastrutture verdi

Il PVP suddivide il territorio regionale in 57 ambiti che presentano caratteri naturali e storici prevalentemente omogenei – gli Ambiti geografici di paesaggio - coerenti con gli Ambiti territoriali omogeni della l.r. 31/2014.

Gli Ambiti geografici del paesaggio sono stati individuati valutando i sistemi idro-geomorfologici, i caratteri ecosistemici e naturalistici, i caratteri del territorio rurale, le dinamiche insediative e i sistemi socioeconomici, le forme dell'intercomunalità e le geografie amministrative.

Gli Agp costituiscono un'aggregazione territoriale di riferimento operativo del PVP e per la pianificazione paesaggistica sovra-locale. In particolare, costituiscono le suddivisioni territoriali entro le quali il PVP prospetta di avviare processi di pianificazione, progettazione e valutazione dei processi trasformativi del paesaggio, attraverso la redazione di strumenti di pianificazione paesaggistica coordinata e la costruzione di tavoli/commissioni unici.

Il PVP fornisce per ognuno dei 57 Agp riconosciuti sul territorio regionale, una scheda che contiene l'insieme degli obiettivi di qualità, delle strategie, degli indirizzi progettuali. I contenuti di tali schede assumono un carattere d'indirizzo e orientamento, e sono finalizzate al coordinamento della pianificazione paesaggistica alla scala locale

Il PVP ha inoltre l'obiettivo di definire una Rete Verde Regionale (RVR) a carattere paesaggistico-fruitivo a supporto della pianificazione locale, sviluppata a partire da una valutazione delle funzionalità ecosistemiche e selezionando le aree che forniscono molteplici Servizi ecosistemici necessari al benessere umano quale contributo per il miglioramento della qualità della vita. La RVR si integra e si relaziona con la Rete Ecologica Regionale (RER) e costituisce il riferimento per l'elaborazione della Rete Verde Provinciale (RVP) e della Rete Verde Comunale (RVC) da svilupparsi nell'ambito dei rispettivi strumenti di pianificazione. La Regione incentiva e promuove gli interventi e le azioni finalizzate alla costruzione della RVR anche con l'utilizzo dei Fondo di cui all'art. 43, co.2bis della l.r. 12/05.

6.2 La Rete Ecologica Regionale

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Il territorio del Comune di Cassago Brianza è sotteso dal settore n. 70 "Montevecchia" della RER.

La RER lombarda, intesa come rete polivalente in grado di produrre sinergie positive con le varie politiche di settore che concorrono al governo del territorio e dell'ambiente, si inquadra come strumento fondamentale per uno sviluppo sostenibile all'interno del più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana.

Le reti ecologiche costituiscono uno strumento strategico per la Regione Lombardia rispetto all'obiettivo generale di conservazione delle risorse naturali (presenti e potenziali), intese come capitale critico, anche economicamente valutabile, da mantenere al fine di garantire una qualità accettabile dell'ambiente e del paesaggio.

La RER interagisce quindi in un'ottica di polivalenza con le diverse politiche che producono trasformazioni sul territorio, fornendo anche un contributo determinante per il raggiungimento dei molteplici obiettivi settoriali del PTR.

Nella sua declinazione a scala comunale, la Rete Ecologica trova le sue condizioni di realizzazione nel Piano di Governo del Territorio (P.G.T.). Di seguito si riportano gli obiettivi specifici della Rete Ecologica Comunale (REC).

Obiettivi specifici della Rete Ecologica Comunale (REC)

1 Fornire alla Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato.
2 Fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti.
3 Fornire alle Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale.
4 Fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni.
5 Fornire agli uffici responsabili dell'espressione di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative.
6 Fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti al territorio governato.

Azioni di carattere generale per il progetto di Rete Ecologica Comunale (REC)

1 Verifica di adeguatezza del quadro conoscitivo esistente, ed eventualmente un suo completamento ai fini di un governo efficace degli ecosistemi di pertinenza comunale;
2 Definizione di un assetto ecosistemico complessivo soddisfacente sul medio periodo;
3 Regole per il mantenimento della connettività lungo i corridoi ecologici del progetto di REC, o del progetto eco-paesistico integrato;
4 Regole per il mantenimento dei tassi di naturalità entro le aree prioritarie per la biodiversità a livello regionale;
5 Realizzazione di nuove dotazioni di unità polivalenti, di natura forestale o di altra categoria di habitat di interesse per la biodiversità e come servizio ecosistemico.

6.3 Aree protette e Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della "Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Il territorio comunale non è interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000. Si segnala la presenza della Zona *Speciale di Conservazione (ZSC) IT2030006 Valle Santa Croce e Valle Curone*, distante circa 2,4km verso Est e le *ZSC IT2020006 Lago di Pusiano* e *ZSC IT2020005 Lago di Alserio* distanti rispettivamente 4,6km verso Nord e 5,3m verso Nord-Ovest verso Sud a 4,1km e 5,1km circa si rileva la presenza delle *ZSC IT2050003 Valle del Rio Pegorino* e *ZSC IT2050004 Valle del Rio Cantalupo* mentre verso Ovest la *ZSC IT2020008 Fontana del Guercio* si colloca ad una distanza di circa 5,8km. Il territorio comunale si trova quindi in una posizione sostanzialmente isolata rispetto ai diversi siti Rete Natura 2000; in tal senso, alla luce delle linee di indirizzo, non si ritiene che possano essere stimate incidenze a carico di habitat e specie di interesse conservazionistico.

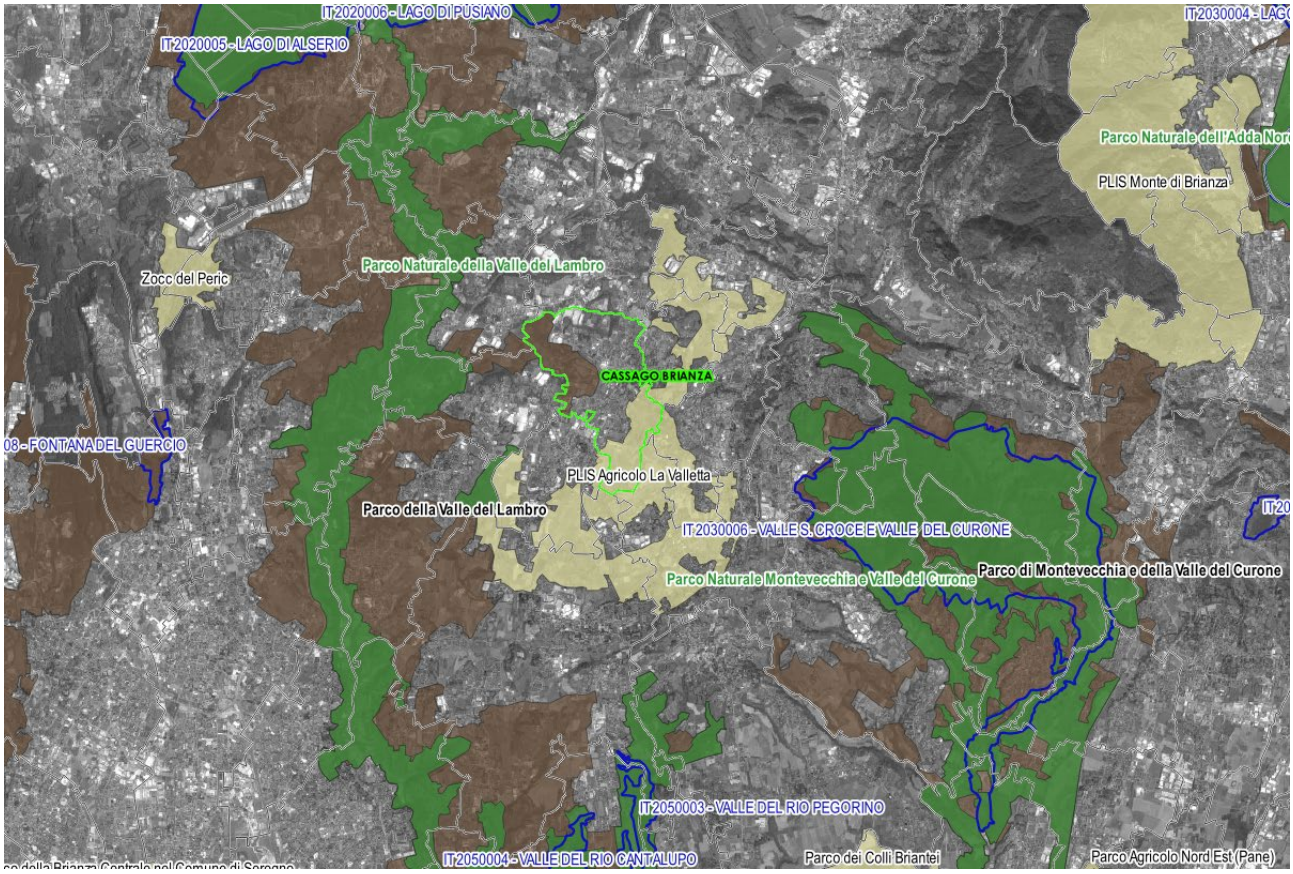


Fig. 7 - Territorio comunale, aree protette e Rete Natura 2000

Sono altresì presenti vaste porzioni del territorio ricomprese in aree protette, quali:

- Parco Regionale della Valle del Lambro (76,12 ha)
- PLIS Agricolo La Valletta (80,17 ha)

6.4 Il PTCP della Provincia di Lecco

Il Consiglio Provinciale di Lecco, con Deliberazione n. 43 del 29/09/2021 ha adottato l'adeguamento del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale alla L.r. 31/2014.

Sulla base degli approfondimenti di tipo analitico effettuati e attinenti agli aspetti introdotti dalla L.r. 31/14 , l'adeguamento del piano provinciale si configura come una variante integrativa che non incide né sulle strategie generali, né sulla struttura del piano vigente.

Conseguentemente, le modifiche proposte consistono in integrazioni agli obiettivi, alla normativa e ai documenti tecnici del piano, così sintetizzabili:

- integrazioni e modifiche al sistema degli obiettivi del PTCP relativamente ai temi del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale;
- revisione del corpo normativo del Piano relativamente ai temi del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale, aggiornamento di riferimenti a normative sopraggiunte, rettifiche e correzioni di errori materiali;
- produzione di documenti tecnici sul consumo di suolo.

Gli obiettivi generali del PTCP (di cui alla Monografia A approvata con DCP 43/2021) sono i seguenti:

1. Valorizzare le qualità paesistiche e culturali del territorio provinciale e la collocazione metropolitana della Città dei Monti e dei Laghi Lecchesi – componente primaria dei Sistemi Territoriali Pedemontano e dei Laghi individuati dal Piano Territoriale Regionale (PTR) - come vettore di riconoscimento dell'identità locale e come opportunità di sviluppo sostenibile del territorio;
2. Confermare la vocazione manifatturiera della provincia di Lecco e sostenere i processi di innovazione (e di rinnovo) dell'apparato manifatturiero;
3. Migliorare l'integrazione di Lecco e della Brianza nella rete urbana e infrastrutturale dell'area metropolitana;
4. Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e più sostenibile;
5. Migliorare la funzionalità del sistema viabilistico, specializzandone i ruoli in relazione alle diverse funzioni insediative servite (produzione, residenza, fruizione);
6. Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale;

7. Conservare il suolo agricolo e forestale e il paesaggio agrario, qualificando il ruolo della impresa agricola multifunzionale;

8. Contrastare la tendenza ad un progressivo impoverimento della biodiversità e alla riduzione del patrimonio di aree verdi;

8bis. Minimizzare il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma e di qualità;

8ter. Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale;

9. Qualificare i tessuti edilizi incentivando lo sviluppo di nuove tecnologie biocompatibili e per il risparmio energetico;

10. Migliorare le condizioni di vivibilità del territorio;

11. Garantire la sicurezza del territorio con particolare riferimento alla montagna;

12. Promuovere i processi di cooperazione intercomunale e la capacità di autorappresentazione e proposta dei Sistemi Locali.

Rispetto alla precedente articolazione strategica degli obiettivi, si è assistito allo stralcio del riferimento al "consumo di suolo da minimizzare" di cui all'obiettivo 7 (quindi ad una sua nuova formulazione) e all'introduzione dei due articoli 8bis e 8ter. Di seguito si riporta lo stralcio dei due nuovi obiettivi introdotti.

"8bis Minimizzare il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma e di qualità, operando per:

- privilegiare il recupero e la riconversione di aree, di edifici e di strutture degradate, dismesse o sottoutilizzate e gli interventi entro i margini dei tessuti urbani consolidati nell'apprestare la nuova offerta insediativa corrispondente alla domanda attesa;

- contrastare la trasformazione indiscriminata delle aree agricole per utilizzazioni a fini di insediamento residenziale e per altre funzioni urbane;

- tendere ad un bilancio ecologico del suolo pari a zero per ogni nuova previsione di trasformazione del suolo agricolo, considerando anche la qualità e le funzioni dei suoli interessati, in particolare la fornitura di servizi ecosistemici;

- accompagnare le nuove trasformazioni con interventi di mitigazione, compensazione ambientale e inserimento paesaggistico."

"8ter Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale, operando per:

- migliorare la qualità ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, rafforzando i servizi ecosistemici e perseguendo la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;

- conservare, recuperare e valorizzare i beni storico-culturali, architettonici e archeologici;

- promuovere migliori condizioni di qualità sociale degli insediamenti favorendo condizioni di mixitè sociale e funzionale e sostenendo processi di animazione culturale e di partecipazione;

- migliorare l'efficienza del sistema insediativo e infrastrutturale attraverso processi di innovazione e ottimizzazione delle prestazioni;

- sostenere i caratteri competitivi e innovativi espressi o esprimibili dal territorio regionale e provinciale;

- promuovere gli usi temporanei allo scopo di attivare processi di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione e favorire, nel contempo, lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali."

6.5 Il PTC del Parco Regionale della Valle del Lambro

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Valle Lambro è stato approvato con D.G.R. n° VII/601 del 28 luglio 2000 e pubblicato sul BURL della Regione Lombardia il 22 agosto 2000 1° supplemento straordinario al n° 34 con rettifiche approvate con D.G.R. n° VII/6757 del 9 Novembre 2001 pubblicate sul BURL della Regione Lombardia del 11 Dicembre 2001 1° supplemento straordinario al n° 50.

Con D.g.r. 14 dicembre 2020 - n. XI/3995 vi è stata l'approvazione parziale della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale della Valle del Lambro, limitatamente alla parte relativa alle aree interessate dagli ampliamenti di cui alla L.R. 1/2014 e alla L.R. 21/2016 (Comuni di Albiate, Bosisio Parini, Cassago Brianza, Eupilio, Nibionno).

In base all'*articolo 1 Ambiti e finalità del piano* delle NTA del Piano:

Il Piano Territoriale persegue i seguenti obiettivi generali:

a) conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nel suo rapporto complesso con le popolazioni insediate e con le attività umane;

b) garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, nonché determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso;

c) assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, anche mediante progetti ed iniziative specifiche;

d) garantire le condizioni per uno sviluppo socio-economico compatibile e sostenibile.

In funzione delle predette finalità il piano territoriale di coordinamento provvede, con riferimento al territorio del Parco Regionale della Valle del Lambro, a dettare disposizioni e direttive per la tutela:

a) dell'identità culturale del territorio, ossia delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, ambiti ed elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche,

naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche,

storico-archeologiche, storico-artistiche e storico-testimoniali;

b) dell'integrità fisica del territorio.

In riferimento all'ampliamento del Parco regionale nel territorio di Cassago Brianza, si riporta di seguito lo stralcio della Tavola *1B—Articolazione del territorio* approvata con DGR 14 dicembre 2020—n. XI/3995.

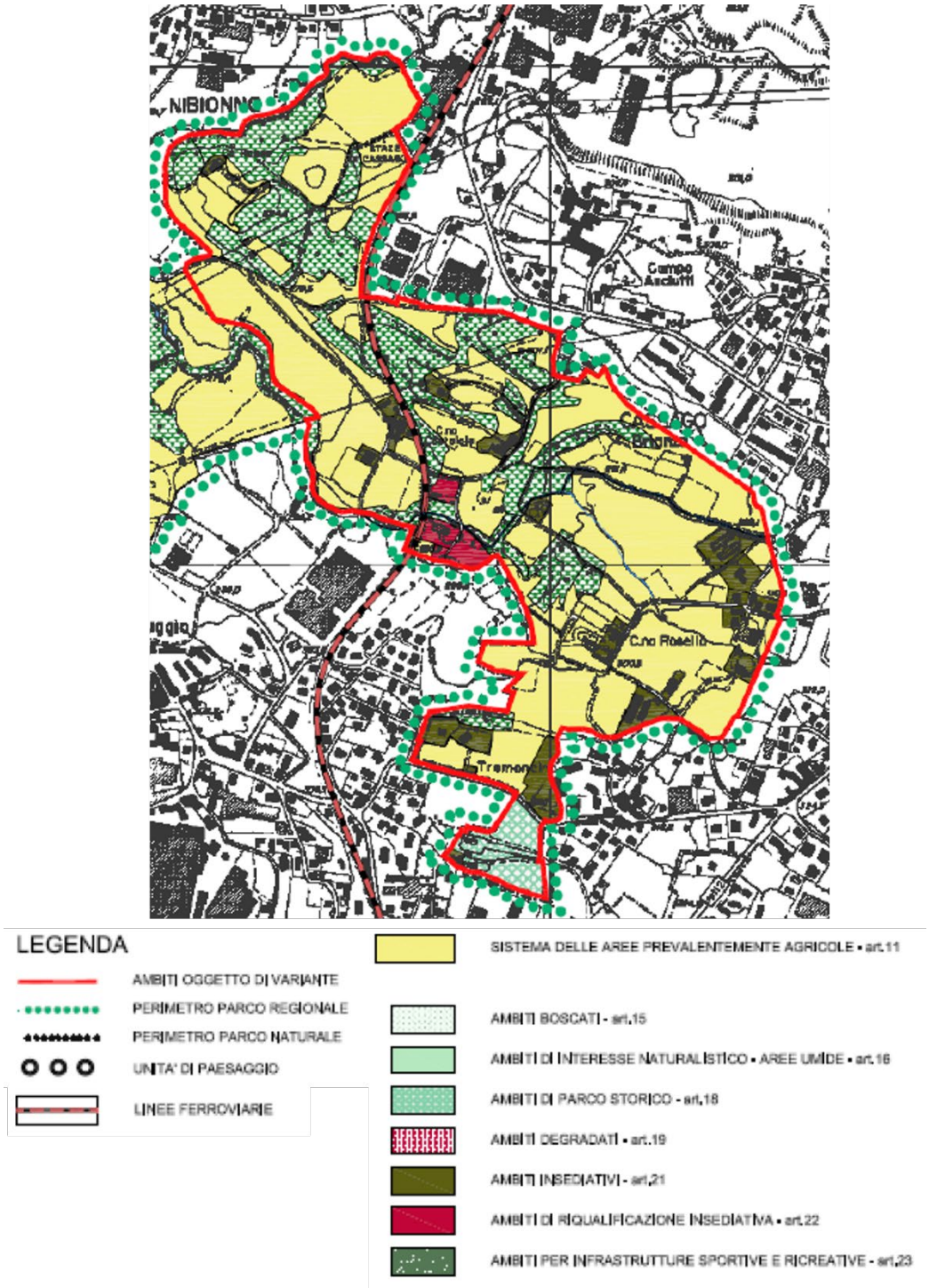


Fig. 8 - Tav.1B—Articolazione del territorio della Variante parziale al PTC approvata con DGR 14/12/2020—n. XI/3995

6.6 I Piani di Indirizzo Forestale

6.6.1 Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco

La Provincia di Lecco, con delibera di consiglio provinciale n.8 del 24/3/2009 ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) vigente fino al 2023.

La Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi di Regione Lombardia, con Decreto Dirigenziale n. 2789 del 03/03/2022, ha rettificato gli artt. 28 e 29 della Norme Tecniche di Attuazione del PIF aggiornando i coefficienti di boscosità ed i boschi trasformabili totali.

Il Comune di Cassago Brianza, negli elaborati del Piano, rientra nelle Aree con insufficiente coefficiente di boscosità (art. 29 delle NTA), ossia dotati di una superficie forestale inferiore al 40% della superficie territoriale comunale, in conformità con la DGR n. VIIII/2024 del 08/03/2006.

Il coefficiente di boscosità totale comunale viene determinato dal PIF pari al 24,2% con una superficie forestale di 48,45ha.

Nelle aree con insufficiente coefficiente di boscosità il PIF definisce in 2,00 ha la superficie massima di riduzione dei boschi operabile per fini urbanistici (art. 35 delle NTA). La superficie indicata è riferita alla durata del PIF (2009-2023) e si applica a ciascun comune. Sono consentiti accordi tra comuni che appartengono al medesimo gruppo, da realizzarsi preferenzialmente nella forma della Agenda Strategica di Coordinamento Locale, così come definita per il Sistema Rurale Paesaggistico e Ambientale del PTCP (art. 48).

COMUNE	Superficie comunale ha	Bosco ha	Acque superficiali ha	Aree sterili ha	Urbanizzato ha	Indice boscosità %
CASSAGO BRIANZA	354,52	48,45	1,12	0,00	153,51	24,2%

Tab. 1 - Coefficiente di boscosità e superficie massima trasformabile come da NTA PIF Lecco

Il PIF articola le sue analisi nei territori non interessati da aree protette, le quali hanno specifica competenza in merito (si veda paragrafo 6.6.2 seguente).

I progetti strategici per il settore forestale provinciale, come elencati nel paragrafo 2.6 della Relazione di Piano del marzo 2009, sono i seguenti:

2.6.1 Azioni a sostegno delle attività selvicolturali e della filiera bosco legno

2-6.2. Azioni per la conservazione del patrimonio naturale

2-6.3. Azioni per la difesa del suolo e la prevenzione idrogeologica

2-6.4. Azioni per la fruizione delle aree boscate e la forestazione urbana

2-6.5. Azioni d'interesse provinciale e attuative del PTCP - Completamento della rete ecologica

2-6.6. Interventi di manutenzione e completamento della viabilità agro silvo pastorale

2-6.7. Interventi di formazione ed informazione

6.6.2 Il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro

La finalità generale del Piano di Indirizzo Forestale consiste nel pianificare il rapporto d'uso delle risorse forestali in equilibrio durevole con le diverse necessità espresse dalla presenza umana proponendone di fatto il reciproco mantenimento, sviluppo ed evoluzione. Il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Valle del Lambro si pone quindi come obiettivi il consolidamento, la tutela e la valorizzazione delle risorse forestali del territorio.

Il PIF del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato adottato con delibera dell'Assemblea del Parco n. 13 del 26 settembre 2017.

Gli obiettivi fondamentali perseguiti dal piano (come dall'elaborato *Relazione tecnica*), in virtù del ruolo che la norma regionale conferisce ai PIF, sono sostanzialmente:

- la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali e per l'implementazione delle superfici boscate;
- le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie;
- il raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- la definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore forestale;
- la proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

Gli obiettivi generali, comuni a tutti i PIF della Regione, trovano poi declinazione in obiettivi specifici che sono volti a rispondere alle esigenze e problematiche specifiche del comparto forestale di volta in volta pianificato.

Ne risultano quindi ulteriori obiettivi specifici del Piano:

- l'incremento della biodiversità attuando il progetto di rete ecologica;
- la tutela boschi esistenti promuovendone la valorizzazione multifunzionale;
- lo sviluppo della filiera bosco-legno puntando al coinvolgimento diretto delle aziende agricole;
- la protezione delle risorse idriche;
- la valorizzazione turistico-ricreativa delle aree verdi;
- la promozione delle cinture verdi periurbane;
- la valorizzazione della funzione faunistica negli ambiti più vocati;
- il rilancio dell'azienda agricola come centro di sviluppo di attività di manutenzione e miglioramento ambientale. L'agricoltura multifunzionale;
- la promozione della partecipazione delle amministrazioni locali alle scelte di carattere ambientale;
- la promozione dei Piani comunali del Verde come strumento attuativo delle scelte riguardanti il verde fuori foresta.

Le analisi condotte nel PIF individuano per il territorio di Cassago Brianza:

Superfici territorio	
Superficie territorio [ha]	355
Superficie comunale al netto delle aree idriche, sterili ed urbanizzato [ha]	200
Aree a Parco	
Aree idriche Parco [ha]	0
Comunale	76
Superficie comunale al netto delle aree idriche, sterili ed urbanizzato [ha]	68
Ambiti boscati	
Comunale [ha]	51
Parco [ha]	19,2
di cui	
aceri-frassineti e aceri-tiglieti	1,3
alneti	1,5
saliceti	1,7
formazioni antropogene	14,7
Indici	
Indice boscosità complessiva è il rapporto percentuale tra la superficie boscata comunale e la superficie comunale netta (ovvero superficie comunale al netto della superficie urbanizzata)	25,34%
Indice boscosità Parco è il rapporto percentuale tra la superficie arborata comunale ricompresa nel parco e la superficie comunale netta ricompresa nel parco	28,13%
Indice assoluto Parco (territorio - aree idriche) è il rapporto percentuale tra la superficie arborata comunale e la superficie comunale al netto delle aree idriche	25,23%

Di seguito viene riportata la tabella con le aree a trasformazione ordinaria areale suddivisa per comune con la percentuale di incidenza sia a scala comunale (boschi trasformabili/boschi comune) sia assoluta sull'area del Parco (boschi trasformabili/boschi parco).

Comune: Cassago Brianza

Area trasformabile	Area boscata Comune	% comunale	% Parco
59.107 mq	192.545 mq	30,70%	0,2723%

7 Definizione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è il documento elaborato dal proponente in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma.

Ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, le informazioni da fornire sono le seguenti:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili effetti significativi (secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

All'interno del Rapporto Ambientale saranno oggetto di approfondimento le analisi pertinenti a:

- Qualità dell'aria ed emissioni in atmosfera
- Evoluzione nell'uso del suolo di dettaglio
- Declinazione alla scala comunale di alcuni servizi ecosistemici
- Analisi dettaglio consistenza attività agricole
- Biodiversità
- Analisi situazioni criticità ambientali (presenza di manufatti contenenti amianto, dislivelli dei percorsi per la mobilità lenta)
- Implementazione ed aggiornamento indicatori monitoraggio
- Analisi della coerenza tra le azioni del PGT e gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale
- Analisi della coerenza tra obiettivi e azioni del PGT con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore
- Stima degli impatti attesi dalle azioni del PGT ed integrazione di forme di mitigazione e compensazioni ambientali nel PGT stesso

La definizione ed attualizzazione dello scenario ambientale di riferimento, per alcuni aspetti già effettuato all'interno del presente documento di scoping, è indispensabile per procedere ad una attendibile stima degli impatti attesi dall'attuazione delle azioni previste dalla futura proposta di Documento di Piano.

8 Obiettivi e strategie di riferimento

8.1 SDGs: l'Agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals, SDGs* – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

	1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ: porre fine alla povertà in tutte le sue forme		10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
	2 SCONFIGGERE LA FAME: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile		11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
	3 SALUTE E BENESSERE: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età		12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti		13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO: promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento
	5 PARITÀ DI GENERE: raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze		14 VITA SOTT'ACQUA: Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
	6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGENICO-SANITARI: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie		15 VITA SULLA TERRA: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica
	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni		16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE: Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli
	8 AVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti		17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI: Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile
	9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE: costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile		

Tab. 2 - Gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030

8.1.1 Il Green Deal Europeo

Il **Green Deal europeo** (*Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni* del 11/12/2019) è la tabella di marcia stabilita dall'Unione Europea al fine di rendere sostenibile la propria economia. L'obiettivo che si pone l'UE è quello di trasformare le problematiche climatiche e le sfide ambientali in opportunità in tutti i settori politici e rendendo la transizione equa e inclusiva per tutti.

L'Unione Europea, nel riconoscere che i cambiamenti climatici e il degrado ambientale sono una minaccia enorme per l'Europa e il mondo, individua una nuova strategia per la crescita, che trasformi l'Unione in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva in cui:

- nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra
- la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse
- nessuna persona e nessun luogo sia trascurato.

Fig. 9 - Obiettivi sintetici del Green Deal europeo

Il Green Deal europeo prevede un piano d'azione volto a:

- promuovere l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare
- ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento

Il piano illustra gli investimenti necessari e gli strumenti di finanziamento disponibili e spiega come garantire una transizione equa e inclusiva.

L'UE intende raggiungere la neutralità climatica nel 2050, anche attraverso la proposta di una legge europea per il clima al fine di trasformare l'impegno politico in un obbligo giuridico.

Per conseguire questo obiettivo sarà necessaria l'azione di tutti i settori economici dell'UE, tra cui:

- investire in tecnologie rispettose dell'ambiente
- sostenere l'industria nell'innovazione
- introdurre forme di trasporto privato e pubblico più pulite, più economiche e più sane
- decarbonizzare il settore energetico
- garantire una maggiore efficienza energetica degli edifici
- collaborare con i partner internazionali per migliorare gli standard ambientali mondiali.

8.1.2 Servizi qualitativi e prestazionali

In materia urbanistica, "standard" è un valore minimo, considerato come livello di dotazione obbligatoria finalizzata a garantire condizioni qualitative minime agli assetti insediativi; gli standard urbanistici costituiscono dunque parametri di relazione tra una condizione da perseguire e il modo per perseguirla avvalendosi di spazi da dedicare – in superficie espressa in mq/abitante – alle attrezzature necessarie alla vita associata.

La legge 12/2005 – art. 9 prevede il "Piano dei Servizi", strumento per l'attuazione di una concreta politica dei servizi di interesse pubblico. Il Piano dei Servizi rappresenta lo strumento di transizione dallo standard quantitativo a quello prestazionale. Il Piano dei Servizi rappresenta lo strumento di transizione dallo standard quantitativo a quello prestazionale. Esso si pone quale elemento cardine del collegamento tra le politiche di erogazione dei servizi, nei loro riflessi urbanistici, e le problematiche più generali di regolazione degli usi di città, che complessivamente interloquiscono nella determinazione della qualità della vita urbana.

Attraverso questo concetto di "standard prestazionale" si attua il passaggio da uno standard cogente, atemporale e decontestualizzato, ad uno strumento di qualità urbana ed ambientale, che privilegia la realizzazione del possibile, rispetto ad un'ipotesi di quadro ideale, ma sovente irrealizzato.

Il piano ha natura di patto o contratto attraverso il quale gli obiettivi vengono sanciti come traguardi che la comunità locale, tramite la sua Amministrazione Pubblica vuole raggiungere.

Attraverso questo concetto di standard prestazionale è possibile inserire all'interno del progetto di Piano caratteri ambientali prestazionali soprattutto in relazione ai servizi ecosistemici.

8.2 Linee programmatiche per la redazione della Variante

Come individuato nella Delibera di Giunta n. 128 del 23/12/2021, l'avvio della redazione della Variante Generale si è reso necessario alla luce delle intervenute disposizioni legislative che hanno innovato la materia del governo del territorio e dei nuovi strumenti di pianificazione sovraordinata aventi efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento (per alcune disposizioni, anche efficacia prevalente e vincolante) sugli atti di pianificazione locale.

In particolare:

- Legge Regionale 28/11/2014, n. 31, "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato;
- Legge Regionale 3/02/2015, n. 2, "Modifiche alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) – Principi per la riqualificazione delle attrezzature per i servizi religiosi";
- Legge Regionale 15/03/2016, n. 4, "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua";
- Legge Regionale del 26/11/2019, n. 18, "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali);
- il quadro di riferimento sovralocale ha subito significative modificazioni con l'approvazione di nuovi strumenti di pianificazione sovraordinata e con l'aggiornamento e l'integrazione di strumenti di pianificazione sovraordinata già approvati quali: il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA) del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po.

Per quanto concerne gli obiettivi della Giunta Comunale, si individuano i seguenti:

- Ridurre il consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014 s.m.i., ed in ottemperanza agli obiettivi Europei che riconoscono il suolo non urbanizzato una risorsa indispensabile per la vita.

- Generare e Rigenerare paesaggio urbano e naturale quale elemento imprescindibile per migliorare la qualità della vita di una comunità. Cassago Brianza comune interamente vincolato ai sensi del D.lgs 42/2004

- Valorizzare le aree naturali e le aree protette anche attraverso l'inserimento di nuovi ambiti territoriali da riqualificare

- Rigenerazione dei tessuti urbani consolidati con obiettivi di sostenibilità ambientale economica e sociale.

- Potenziare i servizi ecosistemici rendendoli elemento imprescindibile del progetto urbano, e della rete ecologica comunale.

- Riorganizzazione e razionalizzazione del sistema dei servizi anche migliorando gli aspetti gestionali di strutture e servizi esistenti.

- Valorizzazione delle attività economiche presenti sul territorio, comprese le attività agricole

- Riorganizzazione del sistema di mobilità dolce attraverso la razionalizzazione delle aree a parcheggio e riconoscendo adeguati spazi per la mobilità dolce e per la socialità. "Avvicinare" la stazione ferroviaria al centro paese.

9 Conclusioni

Nell'ambito del presente documento di scoping sono stati definiti l'ambito di influenza del Documento di Piano, l'iter metodologico-procedurale e le caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale.

Si è proceduto con il delineare un quadro conoscitivo sintetico del territorio comunale ponendo l'attenzione alla presenza di eventuali siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

Nella fase di redazione del Rapporto Ambientale, anche accogliendo i contributi dei Soggetti competenti in materia ambientale pervenuti, saranno analizzati gli obiettivi generali e specifici nonché le azioni previste del Documento di Piano stimandone gli effetti ambientali e proponendo un adeguato sistema di monitoraggio.

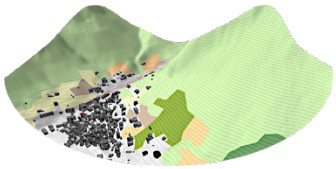
10 Autori

P.T. Lorenzo Coppa
Pianificatore Territoriale

Studio Coppa
architettura urbanistica consulenza

Alfredo Coppa - Architetto
Lorenzo Coppa - Pianificatore

Mariano Cse (CO) Via XX Settembre 54E - Tel/fax 031.749860 - studio.coppa@hotmail.it - www.architetticoppa.i

con la collaborazione di

Agr. Dott. Massimo Figaroli
Agrotecnico Laureato, Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati delle Province di Brescia, Bergamo, Como, Lecco, Sondrio, n. 381
Ambientologo, Esperto Ambientale n. 9 dell' Associazione Italiana Scienze Ambientali